

Ricerca, servizi, politiche territoriali pedagogiche. Trasformative, innovative, emancipative

a cura di Loretta Fabbri Claudio Melacarne Pierluigi Malavasi

Senior Conference





Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Pierluigi Malavasi

16

La Collana "Società Italiana di Pedagogia" nasce come strumento scientifico editoriale della SIPED. Conterrà Atti di Convegno Nazionali e Internazionali, raccolte di scritture di Summer School e di Seminari, come pure testi prodotti da Gruppi di Lavoro e di ricerca della SIPED.

Comitato scientifico della collana

Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Liliana Dozza | Libera Università di Bolzano
Giuseppe Elia | Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"
Felix Etxeberria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | Goethe Universität, Frankfurt Am Main
Massimiliano Fiorucci | Università degli Studi Roma Tre
Vanna Iori | Università Cattolica del Sacro Cuore
Pierluigi Malavasi | Universita Cattolica del Sacro Cuore
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Loredana Perla | Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"
Simonetta Polenghi | Università Cattolica del Sacro Cuore
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata
Maria Tomarchio | Università degli Studi di Catania
Giuseppe Zago | Università degli Studi di Padova

Comitato di Redazione

Giuseppe Annacontini | Università degli Studi di Foggia
Carla Callegari | Università degli Studi di Padova
Giovanna Del Gobbo | Università degli Studi di Firenze
Claudio Melacarne | Università degli Studi di Siena
Alessandro Vaccarelli | Università degli Studi dell'Aquila
Francesco Magni | Università degli Studi di Bergamo
Andrea Mangiatordi | Università degli Studi di Milano-Bicocca
Matteo Morandi | Università degli Studi di Pavia
Alessandra Rosa | Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Iolanda Zollo | Università degli Studi di Salerno

Comitato Editoriale del volume relativo alla Senior Conference

Giordano Cacciola | Università degli Studi di Siena Grazia Garzo | Università degli Studi di Siena Claudia Banchetti | Università degli Studi di Siena Caterina Garofano | Università degli Studi di Siena Martina Capaccioli | Università degli Studi di Siena Davide Ciofi | Università degli Studi di Siena

Collana soggetta a peer review

Ricerca, servizi, politiche territoriali pedagogiche

Trasformative, innovative, emancipative

a cura di Loretta Fabbri Claudio Melacarne Pierluigi Malavasi

Senior Conference





L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione-digitale con licenza Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC-BY-NC-ND 4.0).

L'Utente, nel momento in cui effettua il download dell'opera, accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sitohttps://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/de-ed.it

ISBN volume 979-12-5568-308-7 ISSN collana 2611-1322

PUBBLICATO NEL MESE DI MAGGIO 2025

73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435 www.pensamultimedia.it

Indice

Tavola Rotonda

Pratiche educative trasformative tra ricerca e servizi

16 Maria Grazia Riva

Un compito ineludibile per la pedagogia contemporanea: trasformarsi per trasformare i contesti e i processi formativi

Tavola Rotonda

Processi emancipativi, politiche pedagogiche territoriali

24 Fulvio De Giorgi

Processi emancipativi, politiche pedagogiche territoriali

29 Vanna Iori

Trasformazioni educative nel tempo dell'incertezza

Panel 1S

Storie e teorie pedagogiche, metodologie e didattiche, valutazione dei processi emancipativi

37 Paolo Alfieri

La ginnastica scolastica e l'emancipazione immaginata della maestra elementare nell'Italia di fine Ottocento

44 Emanuele Balduzzi, Enrico Miatto

Il Service Learning come occasione di apprendimento trasformativo in Università

52 Matteo Cornacchia

Processi emancipativi e sviluppo di comunità nell'opera e nella testimonianza di Danilo Dolci

58 Cosimo Costa

"Giardinieri" di se stessi per l'altro

65 Anna Debè

Tra medicina e pedagogia: la storia della Colonia "Marro" di Reggio Emilia nelle cartelle dei suoi allievi frenastenici (1921-1940)

72 Barbara De Serio

Alle radici della trasformazione. Tra attivismo pedagogico e nuove politiche emancipative

78 Andrea Dessardo

Attualità della "scuola serena"

85 Maria Francesca D'Amante

Armonia e forma dell'educazione. Congiunzioni pedagogiche tra etica ed estetica

92 Giulia Fasan

Emancipazione e liberazione del corpo e della donna. Risvolti pedagogici ne L'erba voglio (1971 - 1977)

99 Pamela Fermani

Propriocezione ed autopoiesi dei pazienti portatori di disturbi specifici di apprendimento tra multilinguismo e plusdotazione. Linguistica Testuale e testualità linguistica dalla Clinica alla Ricerca Pedagogica nel paradigma della Pluriclasse

119 Simona Finetti

Educare allo schermo. Il Centro Studi Cinematografici di Milano e le prime proposte italiane per i bambini della scuola elementare

126 Emanuela Guarcello

Esperienza immersiva di qualità estetica e promozione di processi critico emancipativi nella scuola primaria

134 Carlo Orefice

Sostenere i processi emancipativi attraverso l'approccio transdisciplinare. Una sintesi introduttiva

138 Luca Odini

Gli spazi dell'emancipazione nello sguardo pedagogico di Colin Ward

144 Furio Pesci

La Città dei Ragazzi di Roma e l'opera di John Patrick Carroll-Abbing

151 Fabrizio Pizzi

L'orientamento e gli alunni stranieri

159 Francesca Pizzigoni

L'attualità di Bruno Ciari attraverso i suoi scritti

165 Aurora Ricci

Promuovere il growth mindset nei contesti educativi: un'analisi delle buone pratiche

173 Evelina Scaglia

La Guida per le educatrici dell'infanzia di Rosa Agazzi: una rilettura fra processi di civilizzazione ed emancipazione infantile

180 Claudia Spina

Riconoscimento ed emancipazione

188 Davide Zoletto

Prospettive postcoloniali e pratiche educative trasformative

Panel 2S

Il potere trasformativo della ricerca. La pluralità metodologica come valore

196 Federico Batini

La ricerca al plurale: l'integrazione metodologica della lettura ad alta voce condivisa per un paradigma trasformativo

203 Elisabetta Biffi, Chiara Carla Montà

Fare esperienza di cittadinanza attraverso la ricerca partecipata: riflessioni pedagogiche a partire dal caso B-YOUth Forum

208 Chiara Bove, Luisa Zecca

Reinventare la cittadinanza. Il capacity building come dispositivo pedagogico

215 Daniele Bruzzone

Finestre sul mondo: la conoscenza dell'umano, l'intreccio degli sguardi e la portata trasformativa della ricerca

222 Rita Casadei

Conoscenza, sperimentazione e trasformazione. Il contributo delle discipline corporeo-meditative

228 Antonia Cunti

Scegliere il futuro e scegliersi nel futuro

236 Piergiuseppe Ellerani, Stefano De Rubertis

Per una pedagogia dei territori. Dalle metodologie partecipative alla progettazione dello sviluppo territoriale

244 Tommaso Farina

Valorizzare il benessere relazionale ed emotivo attraverso le pratiche artistiche in educazione. Un caso di studio

251 Maila Pentucci, Manuela Fabbri

Interazione con ChatGPT: un'esperienza didattica riflessiva e trasformativa

261 Isabella Pescamorna

Il confine come metodo di indagine interculturale: migrazione, diversità ed educazione

268 Andrea Porcarelli

L'iniziazione alla ricerca e il suo potere trasformativo nelle scuole di dottorato

275 Simona Sandrini

Cambiamenti climatici e ricerca pedagogica. Il valore progettuale delle collaborazioni interdisciplinari

282 Sara Serbati, Daniela Moreno Boudon

Il modello multidimensionale del "Mondo della bambina e del bambino" come strumento di co-ricerca con operatori e famiglie in P.I.P.P.I. Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione: le Mappe per esplorare lo 0-3

289 Roberto Travaglini

La ricerca-azione dinanzi alla sfida educativa delle non-cognitive skills

Panel 3S

Pedagogie dell'incertezza e dell'emergenza.

Nuove professioni educative e formazione continua degli insegnanti

297 Angela Arsena

Il paradosso fecondo dell'incertezza nell'educazione contemporanea

303 Mirca Benetton

Emergenze sostenibili. Professioni educative per la cura della crisi

311 Enrico Bocciolesi

Educazione al rumore e responsabilità sociale come occasione di emancipazione. Agire per arginare l'ostacolo del pregiudizio

317 Lisa Bugno

In punta di penna. Un'analisi delle concezioni di future insegnanti sulla diversità culturale

323 Giorgio Crescenza

Preservare l'umanità nell'emergenza. Giustizia sociale, etica ed impegno pedagogico per contrastare le radicalizzazioni

330 Filippo Dettori

Il fenomeno del burnout nel personale docente: i risultati di una ricerca

338 Anna Salerni, Nicoletta Di Genova

Gli episodi critici come strategia di apprendimento dall'esperienza

347 Francesco Fabbro

I curricoli nascosti dello street rap in Italia. Un'analisi intersezionale del discorso

354 Cristina Lisimberti

Professioni educative nell'epoca dell'incertezza e dell'emergenza. Sollecitazioni da alcune ricerche empiriche

361 Elisabetta Madriz

Una professione declinata nell'incertezza: educatori tra servizi e territorio

368 Maria Rita Mancaniello

Il ruolo degli insegnanti nel sostenere il dolore del lutto di bambine/i e adolescenti: le competenze pedagogiche per la gestione del lutto

373 Raffaela Marigliano

La Pedagogia Generativa e le sfide della contemporaneità

377 Serena Mazzoli

Educare nel tempo dell'incertezza. Una sfida per le professioni pedagogiche

384 Valentina Meneghel

Formarsi a scuola. Culture organizzative tra incertezza e apprendimento

391 Elena Mignosi

Sviluppare le capacità simboliche, immaginative e creative per fronteggiare l'incertezza ed accogliere l'imprevisto: possibili percorsi di formazione continua degli insegnanti

398 Marisa Musaio, Monica Crotti

Professioni educative emergenti. Per una pedagogia dell'emergence

405 Anna Paola Paiano, Silvia Nanni

L'autobiografia come dispositivo pedagogico per la riprogettazione esistenziale

412 Maddalena Sottocorno

Rileggere le povertà educative nella cornice della pedagogia delle emergenze. Per una prassi pedagogica programmatica e flessibile

419 Elena Zizioli

Come uscire dalla tempesta? Orientamenti pedagogici nel tempo dell'incertezza e dell'emergenza

Panel 4S Come narrare l'educazione e la formazione. Persone, storie, futuri

427 Alessandra Altamura

Narrare l'educazione familiare per interrogare e riprogettare l'identità genitoriale

434 Francesca Antonacci, Monica Guerra

Dar voce alla ricerca per farne formazione. Il podcast Sustainability and the City

441 Chiara Biasin

Promuovere reti formative per il benessere di adulti vulnerabili e lo sviluppo di comunità inclusive

447 Nicolina Bosco

Metodologie visuali e valutazione culture-based nelle aule universitarie. Interrogativi in corso

453 Lisa Brambilla, Maria Benedetta Gambacorti-Passerini

Narrare le esperienze di disagio: per un contributo alla formazione di futuri educatori ed educatrici, oltre la soglia della testimonianza

460 Giambattista Bufalino

L'arcipelago come archetipo culturale. Rappresentazioni e immaginari educativi

466 Maria Chiara Castaldi

Il paradigma generativo nel racconto della persona: tempo, desiderio e progetto di vita

471 Margherita Cestaro

"Saper leggere" per "saper narrare": competenze per educare l'umano

479 Martina Ercolano, Stefania Maddalena

L'autobiografia per riconoscersi attraverso la fruizione dell'arte. Vissuti, memorie e progettualità esistenziali

490 Alessio Fabiano

AI e didattica per un nuovo paradigma educativo. Alcune riflessioni

497 Zoran Lapov

Unire sinergie metodologico-operative per potenziare l'accoglienza e l'inclusività a scuola

504 Daniela Manno

Insegnanti di sostegno in divenire. Pratiche di scrittura, comunità, sviluppo professionale

512 Stefano Pasta

(S)parlare delle scienze al tempo dell'onlife: divulgatori scientifici e insegnanti nel social web

519 Maria Romano

Con la penna del maestro Sciascia: i registri di classe tra autobiografia e formazione

526 Giovanni Savarese

Un racconto fuori registro: la narrazione educativa di Sandro Onofri

532 Raffaella Strongoli

Rinascimento ecologico. Un'esperienza di progettazione di percorsi narrativi per immagini e traslazioni

538 Alessia Tabacchi

Narrare l'educazione a partire dall'osservazione. Un'esperienza all'interno di servizi educativi complementari al tempo scolastico

545 Letterio Todaro

Come narrare l'educazione e la formazione: persone, storie, futuri, nello specchio della letteratura per l'infanzia oggi

552 Alessandro Versace

La letteratura come processo exotopico

Panel 5S Apprendere nella vita quotidiana. Comunità, organizzazioni e lavoro

559 Francesca Audino

"Sono volontario perché". Esperienze di soccorso e accoglienza di migranti come caso di studio

567 Camilla Barbanti, Lucia Zannini

La teleriabilitazione nel quotidiano dei professionisti della cura. Quale il significato della formazione?

574 Paolo Bertuletti

La trasformazione del dottorato di ricerca. Prospettive e opportunità

580 Paolo Bianchini

Minori stranieri con minori diritti. Discriminazione normativa e disparità educativa nei confronti dei giovani con background migratorio

587 Caterina Braga

The great resignation or the great reflection? Pedagogia e lavoro oggi, questioni aperte

593 Rosa Cera

Generative knowing: intuizione, social wisdom e "disapprendimento" per le trasformazioni individuali e delle organizzazioni

600 Manuela Fabbri, Nadia Sansone

Il diario di bordo online come strumento riflessivo per i professionisti dell'educazione

608 Andrea Galimberti

Università e cultura della sostenibilità: questioni e pratiche emergenti. Un progetto europeo

615 Valentina Guerrini

Disparità di genere e Intelligenza Artificiale: un'occasione per colmare il gap?

623 Elif Gulbay, Leonarda Longo

Transformative educational practices: an Occupational Health & Safety project in Mongolia

626 Iolanda Sara Iannotta

La formazione in azienda per la transizione digitale

632 Maria Chiara Michelini

Dal fare alla comunità di pensiero

639 Francesca Oggioni, Alessandro Peter Ferrante

Studenti in evoluzione: apprendimenti informali dall'esperienza quotidiana universitaria

646 Lorenza Orlandini, Patrizia Lotti

Coinvolgimento del docente nelle esperienze Service Learning e sviluppo della comunità educante

655 Andrea Petrella

Vicinanza solidale e comunità educante nei contesti quotidiani: dieci anni di percorsi di accompagnamento con le famiglie in situazione di vulnerabilità

663 Andrea Potestio

La circolarità non finita della pedagogia per l'apprendimento a partire dall'esperienza

668 Maria Ricciardi

Sistemi di azione dell'Umano generativi di trasformazione ed emancipazione: Comunità, Organizzazioni e Lavoro. Implicazioni educative e prospettive di welfare

677 Claudia Salvi

Imprese for benefit per uno sviluppo delle comunità, tra lavoro, formazione e orientamento

684 Cristiana Simonetti

Pratiche educative e mondo universitario: le residenze universitarie degli studenti e la comunità educante

Bibliografia

- Benvenuto G., Vaccarelli A., Di Genova N. (2020). Resilience and educational achievement to fight educational poverty/Resilienza e successo formativo per contrastare la povertà educativa. *QTimes webmagazine*, XII, 4, 114-126.
- De Lauso F., Nanni W. (Eds.). (2023). La povertà in Italia secondo i dati della rete Caritas. Report statistico nazionale 2023. Roma: Caritas italiana.
- Ferrante A., Gambacorti-Passerini M.B., Palmieri C. (Eds.) (2020). L'educazione e i margini. Temi, esperienze e prospettive per una pedagogia dell'inclusione sociale. Milano: Guerini e Associati.
- Isidori M.V., Vaccarelli A. (2013). Pedagogia dell'emergenza Didattica nell'emergenza. I processi formativi nelle situazioni di criticità individuale e collettive. Milano: FrancoAngeli,
- Lombardi M.G. (2024). Editoriale. Attualità Pedagogiche, 6, 1, 4-5.
- Mannese E. (2023). Epistemologia tra Generatività e Confine: democrazia, tecnica e forme di soggettivazione. *Cultura pedagogica e scenari educativi*, 1(1) suppl., 56-61.
- Morabito C. (Ed.). (2014). La lampada di Aladino. L'indice di Save the Children per misurare le povertà educative e illuminare il futuro dei bambini in Italia. Roma: Save the Children Italia Onlus.
- Morabito C. (Ed.). (2018). *Nuotare contro corrente. Povertà educativa e resilienza in Italia*. Roma: Save the Children Italia Onlus.
- Mortari L. (2007). Cultura della ricerca e pedagogia. Roma: Carocci.
- Prada G. (2018). Con Metodo. Dalla ricerca in Clinica della Formazione alle pratiche educative. Milano: FrancoAngeli.
- Sottocorno M. (2022). Il fenomeno della povertà educativa. Criticità e sfide per la pedagogia contemporanea. Milano: Guerini.

AI e didattica per un nuovo paradigma educativo. Alcune riflessioni

Alessio Fabiano

Ricercatore – Università degli Studi della Basilicata alessio.fabiano@unibas.it

In questo contributo tenterò di proporre alcune riflessioni su due questioni epistemologiche fondamentali che potrebbero caratterizzare lo scenario del dibattito pedagogico e didattico dei prossimi decenni. Che significato può avere per la didattica e la scuola inclusiva contemporanea il rapporto tra AI e processi educativi? Quali conseguenze etiche può determinare per l'attività educativa del futuro? Come conclusione al ragionamento proporrei alcune riflessioni sugli scenari della didattica e della scuola inclusiva del futuro.

1. Un nuovo paradigma educativo. Il rapporto tra AI e didattica

L'obiettivo del presente lavoro è quello di chiarire alcuni aspetti del rapporto tra AI e didattica, rifacendosi al lavoro di alcune teorie pedagogiche e didattiche che, parlando di cambiamenti ed educazione, hanno inteso fornirci gli orientamenti su come la scuola possa essere il luogo adatto a sperimentare l'innovazione così da formare intere generazioni che siano pronte e preparate al cambiamento che, proprio la nostra epoca, ci chiede di realizzare per un modello di scuola inclusiva sostenibile (De Luca, Domenici, Spadafora, 2023).

"Fu John Dewey a teorizzare l'importanza della tecnologia per trasformare la società contemporanea. Se ancora non possiamo sapere se l'intelligenza artificiale seguirà la stessa traiettoria nelle società tecno-ottimiste, qualche domanda iniziamo a porcela, poiché per tutti noi vale il monito di Carl Schmitt in Dialogo sul Potere: All'impotente, invece, direi: non credere di essere buono solo perché non hai potere". Con queste parole Francesco Samorè (2023) inizia il suo incontro su apprendimento e intelligenza artificiale. Il riferimento al pensiero metatecnologico" di Dewey è tanto più opportuno se si pensa che fu il filosofo e pedagogista statunitense, a cui si deve il concetto di "scuola come laboratorio", il primo a essere consapevole che le trasformazioni epocali – e lui visse, da uomo del primo Novecento, in un tempo di profondi cambiamenti – sono intimamente legate alla necessità di rinnovare i sistemi educativi; a creare un nesso tra educazione, progresso sociale e sviluppo della democrazia nella tecnologia (The School and Society, 1902; Democracy and Education, 1916); e a porre al centro del processo dell'ap-

prendimento l'allievo e non più il sistema scuola basato sulla lezione trasmissiva e sull'autorità del docente e del capo di istituto.

Nella scuola del digitale l'apprendimento di conoscenze e, soprattutto nella scuola primaria, il potenziamento delle competenze di base non può che avvenire attraverso uno stretto legame da costruire tra le metodologie tradizionali e innovative. Il digitale e l'intelligenza artificiale devono necessariamente legarsi ai metodi tradizionali, che ovviamente si devono collegare alle nuove forme di insegnamento per far sì che negli studenti si possano sviluppare nuove visioni anche rispetto al futuro che ormai si appresta ad essere sempre più legato all'uso di AI.

In The School and Society Dewey nota innanzitutto che la rivoluzione industriale è il cambiamento più profondo mai osservato nella storia umana ed è semplicemente inconcepibile che questo cambiamento non deve lasciare traccia nei sistemi di educazione. Ma anche in questo testo è evidente il nesso tra la dimensione innovativa tecnologica e la metodologia tradizionale.

Se parliamo del ruolo dell'immagine bisogna tornare a sottolineare che il tradizionale ruolo dell'immagine è quello di illustrare e di comunicare agli alunni con un'altra modalità di espressione complementare, aprendo così la via verso una specifica multi-modalità integrata che sviluppi l'apprendimento e il deutero-apprendimento (Bateson, 1977).

L'immagine apporta un valore di esempio al discorso testuale e, soprattutto, permette di comprendere fenomeni complessi, particolarmente in una dimensione di visualizzazione dinamica.

Il riconoscimento dell'immagine di sé è, infatti, una questione di grande interesse dal punto di vista della psicologia dello sviluppo, in quanto la progressiva capacità di riconoscersi viene considerata una manifestazione della genesi della coscienza di sé nel bambino (Cecotti, 2016).

Solo quando questa opportunità viene garantita, ciò che è raffigurato nell'immagine si caratterizza come vicenda aperta, rielaborabile grazie alla sensibilità e al vissuto personale di ciascuno.

L'utilizzo dell'immagine può inoltre rappresentare un valido strumento integrativo per la Philosophy for Children, così come la intende Lipman (2003) ovvero un metodo didattico che si pone l'obiettivo di sviluppare un pensiero complesso. L'analisi dell'AI, quindi, deve integrasi simbioticamente con le questioni della rappresentazione dell'immagine e della dialogicità.

In questa prospettiva si sono fatte strada teorie dell'intelligenza che hanno messo in crisi la preminenza dell'intelligenza di tipo linguistico-verbale.

Gardner, ad esempio, nella sua teoria delle intelligenze multiple, sottolinea il ruolo fondamentale di quella che chiama intelligenza visuo-spaziale (Gardner, 2022).

Da queste brevi riflessioni propedeutiche è evidente che due sono le caratteristiche epistemologiche da evidenziare per comprendere l'intreccio tra AI e didattica. Innanzitutto, è necessario che si sviluppi il rapporto tra tecnologia e processo educativo per migliorare la qualità dell'educazione. È necessario, altresì, che non venga limitato il processo di collegamento tra la didattica tradizionale e la didattica

digitale e dell'AI. Come ultima considerazione propedeutica è necessario che si sviluppi l'idea che l'AI possa far migliorare la creatività e l'inclusione dell'apprendimento umano.

2. L'Intelligenza Artificiale per migliorare le potenzialità inespresse all'interno di un costrutto di responsabilità etica

L'AI e la didattica determinano un miglioramento delle varie dimensioni dell'apprendimento umano. In questo senso il tema della narrazione è fondamentale come, in modo significativo, afferma un'antica parabola ebraica. "God created man because He loves stories" (Eli Weisel). Questa citazione racchiude un concetto pieno di significati e implicazioni simboliche. Innanzitutto, bisogna affermare che tra tutte le creature esistenti in questo mondo, nessuna è mai stata in grado di narrare storie prima dell'uomo. La narrazione è una prerogativa unica della specie umana.

Possiamo infatti affermare che oggi si sta delineando una situazione del tutto nuova in cui la capacità di ideare storie potrà essere condivisa con qualcun altro – o qualcos'altro: i sistemi artificiali.

Le potenzialità sono tante. Si può personalizzare il percorso di apprendimento, verificare il livello di preparazione per costruire con lo studente un piano di lavoro su misura, permettere anche a chi non ha particolari talenti artistici di esprimere la propria creatività, adattare il livello della lezione per studenti con bisogni speciali o per chi non parla ancora bene la nostra lingua (Rivoltella, Panciroli, 2023).

Le ChatGTP generative possono lavorare per l'inclusione se ben gestite, lasciando al docente più tempo libero per sviluppare la relazione con gli studenti, per l'educazione delle cosiddette soft skill, e per formare un nuovo ruolo per uno studente responsabilizzato, abituato a una continua riflessione critica sul proprio processo di apprendimento.

Il tema della creatività dell'AI è al centro del dibattito pedagogico, in quanto questo processo richiede forme di intelligenza e sensibilità tipicamente umane. Sono numerose le opinioni di chi pensa l'opposto, ovvero che i sistemi artificiali si stiano all'intelligenza umana producendo opere – sia nella narrativa che nella musica, in pittura o nel design – che non hanno nulla da invidiare a quelle prodotte dall'ingegno umano.

In effetti la creatività umana nasce dalla considerazione di una quantità di stimoli tratti dal passato personale o collettivo. Gli artisti rielaborano questi materiali in modi nuovi, ispirati alle tendenze più recenti, e ciò può portare a opere ritenute creative. Lo stesso possono fare le macchine. Con quali rischi? Stephen Hawking, prima di morire, ha dichiarato che l'intelligenza artificiale potrebbe distruggere la nostra civiltà. Con sistemi di questa potenza, il pericolo esiste. Hawking non si riferiva in particolare allo storytelling, ma non è difficile intuire che, se le macchine dovessero iniziare a produrre e far circolare testi d'ogni tipo senza controllo, questo potrebbe creare molti problemi.

Nella tecnologia con le nuove applicazioni cambia la quantità di dati da poter elaborare. Avremo quindi un grande potenziale da gestire con il pensiero critico (non presente attualmente nei robot). Il ruolo della scuola sarà determinante nei prossimi anni nel progettare un modello didattico e di inclusivo di scuola che leghi la didattica alle nuove tecnologie.

Riccardo Fedriga si è addentrato nella domanda forse più sottile: Come cambia la nostra memoria? Che relazione fra questo e l'apprendimento? «Preso atto che la memoria verticale degli studenti si riduce sempre di più, aumentando invece quella legata a una lettura frammentata, non lineare, riflesso di una contrazione del tempo...è forse importante soffermarsi sulle modalità di rappresentazione e trasmissione della stessa. In fondo l'AI è solo l'ultimo dei modi che stiamo utilizzando per portare all'esterno la nostra memoria. E, certo, lo facciamo in modo così veloce, così impensato, che non percepiamo questa 'archiviazione'. Stiamo quindi perdendo memoria? Se immaginiamo una enciclopedia, protesi delle più classiche della nostra memoria, possiamo pensarla come uno strumento che ci fornisce istruzioni e informazioni per decodificare contesti, un'enciclopedia ci permette di selezionare informazioni, escludere interpretazioni non accettabili nell'indeterminatezza della lettura. Anche la nostra memoria sociale, memoria collettiva, quindi, si basa sulla selezione e cancellazione di una parte di dati. Per quanto riguarda le moderne tecnologie invece, in una sorta di egualitarismo epistemico, si tende a registrare tutto quello che avviene, collettivamente o individualmente. Ed è questo il vero problema. Essere capaci di discriminare informazioni poste in fase di latenza, decidere quali memorie vanno abbandonate, e quali scelte. In caso contrario, potremmo avere un blocco di memoria per eccesso di memoria digitale, per eccesso di informazioni. Senza demonizzare l'AI, ché, per esempio, i timori di perdere la capacità di memorizzare hanno accompagnato anche la proliferazione dei libri, è certo che la selezione di ciò che va preservato o scartato è una responsabilità politica, perché è la selezione che decide quali saranno le informazioni che ci permetteranno di orientarci nel futuro» (Fedriga,2023).

Guglielmo Tamburrini, affronta i dilemmi etici che emergono dall'uso della robotica e dell'intelligenza artificiale (AI) come la responsabilità umana in relazione alle decisioni e azioni delle macchine, l'impatto della AI sulla società, e le sfide etiche che ne derivano

A proposito dell'autonomia operativa delle macchine bisogna interrogarsi su quali decisioni che influenzano il benessere fisico e i diritti delle persone possono essere affidate a macchine autonome. Tutto ciò mette nuovamente al centro la responsabilità umana: In che misura gli esseri umani dovrebbero mantenere il controllo sulle decisioni prese dalla AI? Bisogna avere consapevolezza dei nostri limiti e quindi saper gestire proprio le limitazioni nella nostra capacità di spiegare e prevedere il comportamento di robot che apprendono e interagiscono con altri sistemi (Tamburrini, 2020).

Luciano Floridi solleva diverse implicazioni etiche specifiche riguardo all'IA. Rivoluzione digitale e responsabilità. La rivoluzione digitale offre opportunità straordinarie, ma anche dubbi e preoccupazioni. È fondamentale comprendere le trasformazioni tecnologiche per guidarle in una direzione socialmente equa e ambientalmente sostenibile.

Ad esempio l'importanza della trasparenza e della comprensione delle tecnologie di AI è cruciale. Solo attraverso una maggiore comprensione possiamo evitare errori e guidare lo sviluppo delle tecnologie digitali in modo etico. È necessario condividere idee e lavorare insieme per affrontare le sfide etiche. L'AI può avere un impatto significativo non solo sul piano tecnologico, ma anche su quello culturale e politico, quindi il digitale potrebbe essere responsabile anche di tutto ciò.

È necessario sviluppare un codice etico per l'IA che possa guidare il suo utilizzo responsabile e le sue applicazioni (Floridi, 2022).

Deve esserci un divorzio tra intelligenza e capacità di agire: Floridi sostiene che l'AI rappresenta un divorzio senza precedenti tra l'intelligenza, intesa come capacità di pensare, e la capacità di agire efficacemente.

È essenziale comprendere le trasformazioni tecnologiche in atto per poter guidare la rivoluzione digitale in una direzione che sia socialmente equa e ambientalmente sostenibile, proprio per questo serve uno sforzo collettivo di intelligenza per affrontare le sfide etiche dell'AI, condividendo idee e lavorando insieme per sviluppare una filosofia del nostro tempo.

3. Una didattica mista per progettare una ibridazione feconda tra AI e didattica

Dalle riflessioni fin qui svolte, è abbastanza evidente che tre sono le questioni da cui partire per cercare di progettare un modello di didattica inclusiva basato sul rapporto tra AI e processo di insegnamento-apprendimento. Innanzitutto non bisogna avere timore culturale e politico nell'affrontare le nuove questioni che propone l'AI nell'educazione. È abbastanza evidente che la tecnologia educativa se correttamente e responsabilmente usata può trasformare la scuola contemporanea.

La seconda questione è pertinente alle possibilità che l'AI determina nel contesto educativo. L'AI se usata didatticamente in modo corretto e scientificamente controllato può determinare un miglioramento delle "intelligenze multiple" della personalità umana. L'apprendimento, probabilmente, grazie all'AI può sviluppare meglio le potenzialità inespresse di ogni studentessa e di ogni studente e, quindi, può permettere all'insegnante, al dirigente scolastico e all'organizzazione complessiva della governance di trasformare la scuola contemporanea in un autentico laboratorio per la democrazia.

La terza questione, forse la più delicata, è legata al fatto che il digitale, il metaverso e l'AI determineranno, come ho cercato già di dimostrare (Fabiano, 2020) una trasformazione didattica epocale. Si tratta di chiarire il progetto di una didattica mista che leghi il progetto interdisciplinare degli insegnanti ad una organizzazione specifica della governance scolastica.

Probabilmente, in questa prospettiva, si potrà chiarire il senso di una nuova scuola inclusiva, in cui le potenzialità inespresse di ogni studente, il proprio specifico talento emerga sempre meglio. L'AI va studiata e sperimentata per eviden-

ziare i processi di individualizzazione e personalizzazione, ma soprattutto va analizzata e praticata per realizzare effettivamente la personalizzazione all'interno della classe. La classe è il luogo della personalizzazione che va al di là del concetto di capability. Probabilmente solo con un uso intelligente e responsabile dell'AI la personalizzazione potrà essere la chiave epistemologica del futuro per costruire un'autentica scuola inclusiva.

In questa prospettiva i discorsi sulla pace e sui valori vanno reinterpretati e ripensati per rendere la scuola un autentico modello di salvezza culturale e politica per il futuro dell'umanità.

Bibliografia

Benadusi L., Giancola O. (2020). Equità e merito nella scuola. Teorie, indagini empiriche, politiche. Milano: Franco Angeli.

Bellman R. (1978). An Introduction to Artificial Intelligence: Can Computers Think? San Francisco: Boyd & Fraser Pub. Co.

Bateson G. (1977). Verso un'ecologia della mente. Milano: Adelphi.

Bozzano P. P. (2021, Marzo 28). Quando l'intelligenza artificiale è al servizio della informazione. Il Sole24h.

Cecotti M. (2016). Fotoeducando. Bergamo: Junior.

Cottini L. (2017). Didattica speciale e inclusione scolastica. Roma: Carocci.

d'Alonzo L. (2018). Pedagogia speciale per l'inclusione. Brescia: Scholè.

De Luca C., Domenici G., Spadafora G. (Eds.). (2023). Per una inclusione sostenibile. La prospettiva di un nuovo paradigma educativo. Roma: Anicia.

Fabiano A. (2020). Didattica digitale e inclusione nella scuola dell'autonomia. Roma: Anicia.

Fedriga R. (2023). *Imparare al tempo del digitale*. Consultato il 20 maggio 2024 da: https://www.fondazionebassetti.org/archi_vivo/2023/06/imparare_al_tempo_dellintelligenza_artificiale

Floridi L.(2022). Etica dell'intelligenza artificiale. Milano: Raffaello Cortina.

Gardner H., (2022). Educazione e sviluppo della mente. Intelligenze multiple e apprendimento. Trento: Erickson.

Giannini S. (2023, luglio). *Generative AI and the Future of Education*. Consultato il 20 maggio 2024 da: UNESDOC Digital Library: https://unesdoc.unesco.org/ark:/-48223/pf0000385877 278

Lipman M. (2003). *Thinking in Education* (second edition), published by the Press Syndicate of the University of Cambridge.

Luger G. F., Stubblefield W. (1993). Artificial Intelligence. Structures and Strategies for Complex Problem Solving. Benjamin/Cummings Pub. Co.

Minotti G. (2023). Intelligenza artificiale e metaverso: quanto ne sanno gli italiani? TODAY. Montagnoli L. (2023, Aprile 2). Le Intelligenze Artificiali sono un'opportunità o un rischio per la creatività? Consultato il 20 maggio 2024 da: https://www.artribune.com/progettazione/newmedia/2023/04/intelligenza-art.

Rivoltella P.C., Panciroli C. (2023). *Pedagogia algoritmica. Per una riflessione educativa sul-l'Intelligenza Artificiale.* Brescia: Scholé.

Say Allen (2005). Kamishibai man. Boston: Houghton Miffin Company.

- Spadafora G. (2015). L'educazione per la democrazia. Studi su John Dewey. Roma: Anicia. Tamburrini G. (2020). Etica delle macchine. Dilemmi morali per robotica e intelligenza artificiale. Roma: Carocci.
- UNESCO (2019). Artificial Intelligence in Education: Challenges and Opportunities for Sustainable Development. Consultato il 20 maggio 2024 da epositorio.minedu.gob.pe/bitstream/handle/20.500.12799/6533/Artifi cial%20intelligence%20in%20education%20challenges%20and%20 opportunities%20for%20sustainable%20development.pdf?sequence118 =1&isAllowed=yificiale-creativita-interviste.

Vertecchi B. (2021). Insegnare a distanza. Roma: Anicia.